

INTERVISTA

“Mattarellum a due turni la soluzione migliore”

Il costituzionalista **Ceccanti**: intesa possibile solo col Nuovo Centrodestra

Alessandro Barbera A PAGINA 2

Intervista



ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Professor **Ceccanti**, non sono troppe le proposte di riforma elettorale? Qualcuno ci ha scherzato su, dicendo che somigliano alle buste del fu Mike. O invece è una tattica studiata a tavolino per stanare tutti quelli con cui Renzi deve trattare?

«È così. Il sistema dei sindaci va bene ad Alfano, perché aumenta le chance per i centristi. Il Mattarellum potrebbe in teoria accontentare Forza Italia, perché fa prevalere i due partiti maggiori. Il modello spagnolo è un invito a Grillo, perché permetterebbe l'esistenza di una terza forza. Il fatto che Renzi abbia fatto una proposta aperta a tutti è positivo. Ma sono convinto che non ci sia spazio per l'accordo né con Grillo, né con Berlusconi. Il primo si autoescluderà a priori dalla trattativa, e così potrà dire che è tutto un imbroglio. Berlusconi eviterà qualunque mossa che lo allontani dal voto».

Dunque resta solo l'accordo con Alfano, che ha detto di essere esplicitamente a favore del sistema dei Comuni. Una vecchia proposta di Segni, peraltro. Non è così?

Ceccanti: “Sulla legge elettorale troverà un accordo con Ncd per un Mattarellum a due turni”

«Esatto: alla fine Renzi si troverà a trattare solo con lui, e questo potrebbe far pensare che la via più semplice è adottare il sistema dei Comuni. Ma io penso che la sintesi più ragionevole per il Paese e per Alfano sia un'altra: il Mattarellum corretto, a doppio turno».

Ovvero?

«La legge elettorale uscita dopo il referendum del 93 - il Mattarellum appunto - prevede l'assegnazione del 75% dei seggi sulla base di collegi uninominali, il 25 con metodo proporzionale. Basterebbe prevedere, nel caso in cui nessuno raggiungesse il 55% dei seggi, un secondo turno fra le due coalizioni vincenti per assegnare un premio di maggioranza del 15%. Il restante 10% potrebbe essere assegnato su base proporzionale».

E perché questa dovrebbe essere la soluzione migliore?

«Per tre ragioni. La prima: adottare il sistema dei Comuni sarebbe semplicissimo, basterebbe introdurre collegi su base provinciale. Ma in questo modo Alfano non avrebbe il tempo di organizzare le sue truppe. Viceversa, per reintrodurre i collegi uninominali sarebbe necessario qualche mese di lavoro. I collegi del vecchio Mattarellum non sono più attuali perché basati sul censimento del 1991».

Allora quello dei Comuni è il sistema perfetto per Renzi.

«Non proprio. Con le preferenze ci sarebbe la conta delle correnti interne al Pd per intestarsi la vittoria di questo o quel candidato. Infine c'è una terza ragione che gioca a favore del sistema

uninomiale: il reato di traffico di influenze introdotto dalla legge Severino renderebbe attaccabile dalla magistratura qualunque promessa di qualunque candidato a caccia di croci sul proprio nome».

Non sarebbe opportuno aspettare la pubblicazione delle motivazioni della sentenza della Corte costituzionale sul Porcellum per iniziare una trattativa? Quel giudizio non potrà essere ignorato, non crede?

«Se si sceglie di trattare su un impianto senza liste bloccate - è solo il caso del sistema spagnolo - non è necessario attendere».

È possibile approvare la riforma elettorale e allo stesso tempo trasformare il Senato in Camera delle autonomie in tempi rapidi? La riforma elettorale si può fare in poche ore, la modifica della Costituzione ha tempi lunghissimi.

«No, non è possibile e non è nemmeno auspicabile la sola riforma elettorale. Quale che fosse il sistema scelto, con gli attuali rapporti di forza fra i tre grandi partiti il rischio è quello di trovarsi con maggioranze diverse alla Camera e al Senato».

Dunque? Come si concilia l'idea della doppia riforma con la fretta che molti attribuiscono a Renzi per andare a votare?

«Penso che Renzi non abbia nessuna fretta di votare prima del 2015. Per la riforma del Senato è necessario un anno: sei mesi per l'approvazione in Parlamento, tre mesi sono previsti dalla legge per attendere la richiesta di referendum - sono sicuro che Grillo lo chiederà - e altri tre per andare poi al voto sul referendum».

Twitter@alexbarbera

